

● **La scienza elettrica di Giovanni Poleni. Produzione di conoscenze e diffusione di pratiche sperimentali nell'Italia del Settecento.**

VOLTOLINA L.

Università di Padova

A metà del XVIII secolo, la moda dell'elettricismo si diffuse in tutta Italia. Essenziale fu il contributo dei cosiddetti sassoni, dimostratori itineranti stranieri che, verosimilmente, introdussero le prime macchine elettriche a rotazione nel territorio cisalpino. Però, il ruolo dei ricercatori italiani nella diffusione di conoscenze e pratiche elettriche, e l'originalità delle loro indagini, rimangono argomenti scarsamente analizzati in letteratura. Questo contributo esplora la figura di Giovanni Poleni, professore del primo corso di Filosofia Sperimentale dell'Università di Padova, e il suo interesse per l'elettricità nel periodo 1742-1748. Attraverso la sua corrispondenza con alcuni costruttori di strumenti scientifici lombardi, precursori dei baromèta ottocenteschi, come G. Castelnuevo e P. Casati, e con due dimostratori elettrici stranieri (C. X. Wabst e F. Bossaert), verrà analizzata la complessa rete di scambi intellettuali che ha caratterizzato l'indagine scientifica nell'Italia illuminista, fornendo altresì nuovi indizi circa la paternità del primo trattato italiano interamente dedicato all'elettricità, il *Dell'Elettricismo* (1746).

● **Il Museo della Specola di Bologna si rinnova!**

ROSSI E.

Università di Bologna

In occasione della prossima riapertura del Museo della Specola dell'Università di Bologna, questa comunicazione presenta il nuovo allestimento dedicato in parte a Guido Horn d'Arturo (1879-1967), direttore dell'Osservatorio dal 1921 e titolare della cattedra di Astronomia dal 1925. Figura poliedrica, Horn affiancò all'astrofisica un forte interesse per la progettazione di strumenti, l'ottica fotografica e gli effetti fisiologici dell'osservazione. In due spedizioni per eclissi solari (Oltregiuba 1926, Peloponneso 1936), studiò la goccia nera – un ponte scuro tra pianeta e Sole dovuto ad astigmatismo oculare – e le ombre volanti – bande di luce e ombra causate da un'atmosfera non uniforme – interpretandone con lungimiranza le cause fisiche. Il nuovo percorso espositivo valorizza questi studi, il progetto pionieristico del primo telescopio con specchio segmentato (precursore dei moderni multi mirror telescopes) e l'attività di divulgatore di Horn (fondatore di *Coelum*), con materiali inediti e nuove tecnologie museali, impiegate per la valorizzazione dell'eccezionale patrimonio storico-scientifico custodito nella Torre della Specola.

● **Il Cerchio di Ramsden: storia di un capolavoro della tecnica.**

MIRABELLO F., CAROTENUTO M.R., AGLIOLO GALLITTO A., CHINNICI I.

Università di Palermo e INAF, Osservatorio Astronomico di Palermo

Il più importante strumento storico del Museo della Specola presso l'Osservatorio Astronomico di Palermo è il cerchio astronomico altazimutale realizzato dal costruttore londinese Jesse Ramsden (1735-1800). Con questo telescopio, padre Giuseppe Piazzi (1746-1826) scoprì nel 1801 il primo asteroide del sistema solare, Cerere Ferdinanda, ed effettuò le osservazioni astronomiche per le due edizioni del suo catalogo stellare (pubblicate nel 1803 e nel 1814). Piazzi considerava il cerchio di Ramsden un capolavoro della tecnica. Nel presente contributo verranno esposti dettagli meccanici inediti relativi alla tecnica costruttiva, soluzioni che ancora oggi, a distanza di secoli, rivelano la genialità di Ramsden. Considerando le conoscenze tecniche dell'epoca, la realizzazione del telescopio fu un'impresa complessa, che lo stesso Ramsden definì titanica. Attraverso l'analisi dei dettagli costruttivi visibili sullo strumento e la loro rilettura alla luce delle attuali conoscenze, è stato possibile ricostruire con buona approssimazione il ciclo di lavorazione seguito per creare uno strumento unico nel suo genere che ha permesso di dare contributi importanti allo sviluppo dell'astronomia.